ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 17 Dicembre 1918* MATTINO NUM. 348

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 2 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio, - Beneficenza - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Wilson farebbe una questione d'onore dei suoi 14 punti

I principî wilsoniani e la realtà inglese - Il dilemma: o Società delle Nazioni, o gara di armamenti

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.
(Consegnato il 16, mattino).

Terminate alfine le elezioni, l'Inghilterra può volgere il pensiero all'arrivo di Wilson e all'imminente inizio delle supreme deliberazioni pel riassetto mondiale. Sono due eventi la cui importanza supera senza confronto quella del torneo politico all'interno. Il merito maggiore del quale è di essere finito a tempo. Nei prossimi giorni sbolliranno varie cose eccessive dette o scritte nel calore della battaglia elettorale, e sarà tanto di guadagnato per la serena comprensione dei Consigli risolutivi che seguiranno a Parigi.

" Le poderose forze popolari ,,

Lloyd George e i suoi colleghi della Delegazione britannica incontreranno Wilson nella capitale francese sul finire della settimana, coglieduvi anche l'occasione della visita di re Vittorio. Qui a Londra il Presidente verrà più tardi alla vigilia del suo ritorno in Patria e sarà ospite di re Giorgio. Frattanto, cessate le cose elettorali, non si parla che di lui e delle questioni, in parte anglo-americane, in parte mondiali, che si riassumono nel suo nome. Alcune di esse recano seco il bagaglio di qualche vecchia divergenza di vedute, come quella sulla completa libertà dei mari, e su questo terreno rimangono dei precedenti che potranno essere dissipati, ma che pel momento non rendono unanime l'entusiasmo con cui la venuta del Presidente viene commentata. La maggioranza dei commenti preliminari della stampa è indizio di tenace cordialissimo. Gli organi liberali sono specialmente fervidi. Al *Daily News* Wilson sembra l'unico che realmente abbia come architetto della pace futura. Il giornale teme che le idee espresse in molti discorsi ministeriali, durante le elezioni, non coincidano troppo coi quattordici punti wilsoniani e crede che nella situazione internazionale siansi sviluppati elementi poco propizi al successo dell'apostolato di Wilson. Esistono peraltro in Inghilterra o altrove — proclama il *Manchester Guardian* — poderose forze popolari alle quali il Presidente si potrà appellare sicuro di un responso entusiasta. Nel suo benvenuto a Wilson, il *Times* adotta un punto di vista differente, riaffermando che la supremazia marittima è altrettanto necessaria all'Inghilterra quanto è indispensabile al bene del mondo, una attiva e cordiale amicizia fra Inghilterra e gli Stati Uniti.

Una questione fondamentale

Questo commento si riconduce alla questione della libertà dei mari e dobbiamo cercare di dilucidarla. Nella concezione attuale di Wilson essa si connette colla Lega delle Nazioni. Questa, fra l'altro, dovrà provvedere alla vigilanza dei mari a beneficio di tutti e occorre quindi stabilire quali forze debbono venire destinate alla bisogna. Orbene, l'opinione di Wilson, secondo un telegramma della *Press Association*, da Brest, pubblicato oggi, è che « i mari dovrebbero essere vigilati dal mondo intiero, anzichè da un particolare gruppo di Nazioni ». In altri termini, come aveva già spiegato il *New York World*, giornale amicissimo di Wilson, nessuna Nazione dovrebbe più possedere superiorità navale sulle altre, ma tutte le grandi potenze dovrebbero incaricarsi in egual misura della vigilanza delle acque. Evidentemente ciò coinvolgerebbe una livellazione di marine e in base a questa si stabilirebbe la desiderata libertà dei mari. Le acque del mondo passerebbero sotto un controllo internazionale e tutte le vecchie controversie sul diritto di ricerca in alto mare, sulla legge del contrabbando, e simili, andrebbero eliminate. Tale sembra il concetto di Wilson sulla vessata questione.

L'Inghilterra professa idee diverse. Non solo nei commenti dei fogli ministeriali, ma nei discorsi dei suoi ministri, essa ha ripetuto negli ultimi giorni che non può rinunciare in alcun caso alla sua supremazia marittima. *L'Observer*, un foglio che sovente interpreta il pensiero governativo, trova opportuno ripetere oggi al riguardo quanto disse Lloyd George a Bristol: « La nostra marina è un'arma difensiva, anzichè offensiva, oppure non intendiamo rinunciarvi. Abbiamo mantenuto queste isole immuni da invasioni per secoli, e non vogliamo esporci a rischi in avvenire ». A tale principio *l'Observer* accenna il corollario che l'Inghilterra intende conservare, insieme colla sua flotta suprema anche in alto mare, l'imposizione del blocco, e simili. « Questa è la posizione inglese — dichiara *l'Observer* — e su questo punto non vi può essere alcuna discussione utile. La libertà e la civilizzazione furono salvate perchè la flotta britannica tenne i mari e l'Inghilterra non intende affidare a mani internazionali il dominio di questi ». Qualcosa di ecualmente chiaro scriveva ieri l'altro il *Times*, rivolgendosi alla Germania, ai cui intrighi si attribuisce il rinfocolamento della controversia: « Si rammentino i tedeschi che da tempo immemorabile il popolo inglese considera con gelosia e risentimento particolari ogni tentativo di qualunque Potenza a discapito di quella supremazia marittima, che è essenziale all'ordine sparso del nostro Impero! ».

" Il puro americanismo ,,

A questo punto si chiederà come tale criterio tradizionale sia conciliabile colla Lega delle nazioni. Il « Daily Express » rispondeva giorni sono indirettamente al quesito accennando a questo piano che la vigilanza dei mari a nome della Lega delle nazioni venga assunta in pratica dalle due massime Potenze marittime, cioè dall'Inghilterra e dall'America, mantenendo ciascuna la sua posizione relativa. Il primo e secondo Potenza navale del mondo. L'« Express » faceva anzi pensare che Wilson avesse già sanzionato questo progetto, ma ciò non risulta dalle pubblicazioni successive. E' mondimeno possibile che Wilson e il Governo inglese siano perfettamente d'accordo di evitare al Congresso un dibattito sulla libertà dei mari, qualora risultasse impossibile creare la Lega delle nazioni. In tal caso la controversia dovrebbe risorgere nella sua vecchia forma, vale a dire intorno alla elaborazione del diritto marittimo per il tempo di guerra. Senonchè, può darsi che Wilson, il quale pure nei giorni della neutralità mantenne la tradizione di protestare contro supposti arbitrii inglesi in alto mare, rinunci a sollevare la questione nella Conferenza di Parigi. Piuttosto, egli potrebbe contentarsi di seguitare a crescere le costruzioni navali americane, come sta facendo ora in base ad un programma che coinvolge tre miliardi di franchi all'anno di spesa per un triennio.

Non bisogna infatti credere che il Presidente sia venuto in Europa con intenzioni dilettorie. I suoi più fervorosi interpreti londinesi scrivono che Wilson si propone solo di mostrare agli alleati le vie che egli crede migliori e di sollecitarli idealmente a prenderle. Se esse affacceranno obbiezioni e difficoltà, Wilson non farà insistenze, che del resto gli sono inibite anche dalla sua altissima carica. Due idee antitetiche si combattono in lui di fronte ai nuovi elementi della situazione in Europa e in America: vale a dire l'idea della Lega delle nazioni e quella del puro americanismo. Se il vedrà scroscciato sulla prima, congiungono i suoi interpreti, egli si rifugerà nella seconda, e sarà un'alternativa che non gli costerà fatica. Anzitutto l'idea di lavarsi le mani della politica europea coincide colle tradizioni americane, in secondo luogo stanno ora sbandolla come un'arma contro Wilson i repubblicani impossessatisi del Congresso, i quali sono disposti ad offrire qualche finanziario aiuto all'Europa in angustie ma vogliono tenersi fuori dalla sua orbita. Politicamente quindi un ritorno al puro americanismo presenterebbe anche dei vantaggi. Chi esamina con cura il suo discorso del 2 dicembre vi scopre che Wilson ha già messe le mani innanzi pel caso di ritorno in Europa. In un punto, come rilevasi qui, egli sembra preludere al ritiro dell'America dai Consigli economici interalleati, i quali invece dovrebbero ampliarsi se la Lega delle nazioni necesse: intesa anche a porre in remora le imprudenze dei grandi imperialisti repubblicani, che anelano a ricuperare subito la loro intera libertà di azione mercantile. La mossa è eloquente. L'Europa non se ne può ingannare giacchè Wilson le concede una magnifica libertà di scelta e l'America le serbera sentimenti amichevoli in ogni caso.

M. P.

"Fermo sui 14 punti,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Informazioni, che il Manchester Guardian *dichiara di fonte sicura, stabiliscono che le intenzioni definitive di Wilson sarebbero d'insistere fermamente sopra una pace basata sui quattordici punti così come sono già stati modificati per la concludenza degli alleati. « Fu sulla fede di una pace così fatta — dice il corrispondente londinese del* Manchester Guardian *— che la Germania accettò i termini dell'armistizio e depose le armi. Il presidente Wilson, a quanto apprenda, considera che l'onore dell'America e il suo proprio onore personale, sono coinvolti nella questione. Egli è venuto colla determinazione di veder applicati i quattordici punti, e qualora sia necessario esercitera a tal fine estreme pressioni ». Lo stesso corrispondente aggiunge che in Francia desidera formalmente, oltre all'Alsazia-Lorena, la inclusione del territorio sulla sponda sinistra del Reno, sino al confine olandese. La forma sarebbe un'annessione, oppure una creazione di Stato cuscinetto, sotto il protettorato francese. Tale disegno sarebbe favorito dal Belgio.*

M. P.

Commenti ai brindisi

Londra, 16, notte.

Commentando i brindisi scambiati tra il Presidente Poincaré ed il Presidente Wilson il *Times* scrive: « I brindisi pronunziati sabato scorso da Poincaré e da Wilson inaugurano sotto favorevoli auspici la visita durante la quale avranno luogo le più memorande conferenze della storia. Poincaré crede che la constatazione degli atroci delitti deliberatamente e sistematicamente compiuti dal nemico impressionerà Wilson come impressionò la truppa americana quando per la prima volta furono testimoni dei bei frutti della Kultur. Il programma di saccheggio e di distruzione industriale risulta da documenti tedeschi autentici che il Governo francese si augura di presentare al suo ospite. Essi sono indubbiamente improntati allo stesso spirito della circolare dello Stato Maggiore Generale della Marina tedesca che il giudice Ballhache lesse quando la settimana scorsa pronunziò una sentenza. Tale circolare pubblicata fin dai primi mesi della guerra, dava istruzioni per assoldare anarchici e criminali per la distruzione di navi dirette nei paesi alleati e prometteva di procurare i fondi a tale scopo. Wilson non dubita affatto che le devastazioni compiute dagli imperi centrali rimpiangano di sentimenti di indignazione e di repulsione ed è d'accordo con Poincaré di credere che nella soluzione finale occorre non soltanto che il terrorismo e le spogliazioni siano soppresse, ma bisogna che in ogni paese siansene agli uomini che atti di questa specie non rimarranno impuniti ».

Il « Daily Chronicle » dice che i brindisi scambiati tra Poincaré e Wilson sabato scorso furono la migliore impressione possibile, avendo i due oratori propugnato il principio della riparazione dei misfatti commessi e quello di stabilire un organismo per perpetuare la pace. La giustizia deve essere posta sì solide basi prima che si addivenga alla creazione di una qualsiasi società di nazioni, e questa deve essere cementata dall'amicizia già esistente fra le democrazie che hanno combattuto fianco a fianco.

I rappresentanti d'Italia alla Conferenza della pace

Roma, 16, notte.

La « Tribuna » pubblica che l'Italia sarebbe rappresentata al prossimo Congresso della pace dal Presidente del Consiglio on. Orlando, dal Ministro degli Esteri on. Sonnino, dal Ministro del Tesoro on. Nitti, oppure dall'on. Bissolati. Vi interverranno pure i due Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, generale Diaz ed ammiraglio Thaon di Revel. E' molto probabile, aggiunge il giornale romano, che questa rappresentanza ufficiale abbia alcuni consiglieri tecnici delle persone di alti funzionari dello Stato.

L'entusiasmo parigino non dà tregua all'Ospite

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il Presidente Wilson, da buon americano, ieri ha osservato scrupolosamente il riposo festivo. Non così hanno fatto i parigini, i quali invece intendevano consacrare la domenica a maggiori esplosioni del loro entusiasmo di avere fra le loro mura il più grande uomo del momento. Essi, infatti, dopo aver prolungato fino a tarda ora della notte le loro dimostrazioni, percorrendo in carica, incalzando cannoni presi ai tedeschi e cantando inni patriottici, hanno tenuto nelle prime ore del mattino di affollarsi nelle vicinanze del Parc Monceaux e del Palazzo Murat. Ma furono dissuasi dall'impenetrabilità della dimora di Wilson e dai propositi all'ordine pubblico che la vigilavano di lontano.

Il canto dei Salmi

Una grande folla, nondimeno, rimase ad assiepare la via Monceaux, e diede contenuta dalla forza, e non si stancò di attendere fino alle dieci, quando il portone del palazzo Murat si aprì per dare il passo all'automobile presidenziale che recava Wilson e la sua signora alle funzioni domenicali della chiesa presbiteriana della via Berry. L'entusiasmo che parve in coppia Wilson ha inalberato una ricca insegna di seta azzurra con frange in argento, nella quale stanno ricamate dell'aquila d'argento, il motto: E pluribus unum. Esso è seguito da una sola vettura nella quale hanno preso posto i generali Le-al, Harts, e Kuhn. Il percorso dal palazzo Murat alla Chiesa fu trionfale. Si notavano, oltre al servizio d'ordine francese che non aveva poco da fare a trattenere la folla prorompente, anche dei poliziotti americani disposti a coppie ogni cento metri. Quando gli ospiti illustri arrivarono alla Chiesa presbiteriana, questa già riquadrata di gente. Il Presidente e la sua signora, col seguito, presero posto ad un banco ad essi riservato e distinto dagli altri per addobbi dei colori degli Stati Uniti. Anche la Chiesa era tutta parata con bandiere e festoni coi colori di Francia e d'America. Incontro al Presidente mossero l'ambasciatore Sharp e il segretario Lansing colle loro famiglie. All'entrata in Chiesa, l'organo intonò l'inno americano.

In seguito si svolse, nel maggiore raccoglimento, la funzione religiosa, nella quale furono cantati liturgicamente dei Salmi, ed il presidente Wilson udì la sua voce si più cara: il pastore Goodrich pronunziò un breve sermone, parafrasando un Salmo e parlando dell'idealismo e dei doveri della religione cristiana. La funzione durò circa un'ora.

Alla tomba di Lafayette

Il ritorno al palazzo Murat diede luogo a dimostrazioni altrettanto calorose ed entusiastiche come l'andata alla chiesa. La folla urlava « Viva Wilson! » incessantemente ed agitava bandiere, fazzoletti e cappelli. I più puri i cordoni della forza pubblica furono rotti, e frotte di donne si precipitarono attorno all'automobile di Wilson, al quale dettero fiori e tentavano di baciare le mani.

Dopo pochi minuti di permanenza al palazzo Murat, Wilson se uscì di nuovo per recarsi a deporre una corona sulla tomba di Lafayette, nello storico Cimitero di Picpus, dove furono sepolte le vittime della grande Rivoluzione e dove si scelse l'ultima dimora il grande francese benefattore della Nazione americana.

Alle 12,30 il Presidente rientrò nel suo alloggio, dove fece colazione in famiglia e con pochi intimi. Alle 15.30 Wilson si è recato a visitare il presidente Poincaré all'Eliseo, ed ebbe con lui un lungo ed affabilissimo colloquio. Alla sera il Presidente degli Stati Uniti fu ospite dell'ambasciatore Sharp, che gli offrì un banchetto seguito da un sontuoso ricevimento nel palazzo dell'Avenue d'Eylau.

Questa la giornata di riposo del grande uomo, che durante tutta la settimana è, davvero, di ferri, di un'attività sorprendente.

Infaticabile

A proposito di quest'attività di Wilson un tecnico del Matin a Brest narra alcuni particolari della vita del Presidente durante la traversata a bordo della George Washington, la nave dell'ex-Hamburg-America Line, che sarà d'ora innanzi adibita ai viaggi presidenziali. « Wilson — narra il giornale parigino — fece durante il viaggio la stessa vita che era solito fare alla Casa Bianca. Si alzava alle 5 del mattino e, dopo presa una tazza di caffè nero, lavorava nel suo salotto fino alle 8 dopo il lunch una breve passeggiata nella galleria coperta; quindi un altro periodo di lavoro assieme al segretario Lansing fino all'ora della colazione, alla quale ha sempre fatto onore con eccellente appetito. Dopo mezzodì, egli lavora ancora, conversando col suo seguito e cogli ufficiali di bordo, e colle faceva qualche partita di biliardo fino all'ora del pranzo, e si coricava invariabilmente alle 23. Per Wilson — conclude il giornale — il lavoro è la vita, egli ha incominciato a lavorare prima ancora che a studiare. Di qui forse la lucidità e la praticità dei suoi pensieri e la robustezza della forma nella quale egli li esprime. Dal lavoro, inoltre, la giovanilità dello spirito e la salute, che sono altre evidenti peculiarità del Presidente. Egli scherza e ride facilmente. Anzi le opere degli umoristi americani, che non sono poche, e pare che dei suoi sei figli ve n'abbiano e di Scotti abbia ritenuto non poco dello spirito delle altre genti ».

Dimostrazione socialista impedita

Come già sapete, Wilson ha ricevuto ieri la Delegazione del gruppo socialista parlamentare, composta di undicinque deputati, tra cui Longuet, Marcel, Cachin, Renaudel, Pressemane e Albert Thomas. Dopo che Renaudel ebbe letto il suo indirizzo, cui Wilson rispose ringraziando ed assicurandoli che contava sull'appoggio della classe operaia francese, Longuet, pure in inglese, pronunciò alcune parole dicendo specialmente che erano felici di constatare che per vie diverse [illegible] erano capo ad uno stesso principio: « La classe operaia francese — aggiunse — è come voi decisa a fare trionfare i quattordici punti che avete posti come base alla vostra proposta di pace ».

I gruppi socialisti e sindacalisti avevano inviato i loro aderenti a riunirsi nel pomeriggio in piazza Clichy per recarsi con bandiere e iscrizioni verso il palazzo Murat, ove abita Wilson. Ma sbarramenti di polizia non permisero a loro di avvicinarsi e ridussero verso il centro in gruppi gridando e cantando. I dimostranti tentarono di rompere i cordoni, ma furono dispersi.

Farà il Natale a Treviri?

Il Journal *dice che il Presidente Wilson assisterà giovedì prossimo alla solenne seduta dell'Accademia per l'insediamento del nuovo accademico maresciallo Foch. L'Echo de Paris afferma che la visita del Presidente Wilson all'esercito americano coincidrà colle feste di Natale, che il Presidente passerà tra i suoi compatrioti, forse a Treviri. Il Matin dice che Wilson, accettando l'invito di Re Giorgio, visiterà Londra ripartendo poi per l'America. La corporazione della City ha deciso di presentare al Presidente Wilson un indirizzo di benvenuto chiuso in una scatola d'oro e di dare una colazione in suo onore al Guildhall.*

Le venton condizioni di pace ideate dall'oppositore di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.
(Consegnato il 16, mattino).

Il sen. Lodge, che è designato a rappresentare nel Senato, ove il partito repubblicano ha maggioranza, dispone della maggioranza, una parte considerevole al momento della radica da trattato di pace, ha comunicato per scritto al corrispondente di New York del « Matin » le ventuna condizioni di pace che, secondo lui e il suo partito, dovrebbero formare la base del prossimo trattato. Lodge sottoporrà, d'altronde, queste condizioni alla Commissione degli esteri del Senato. Eccole:

« La Restituzione da parte delle Potenze centrali di tutte le indennità in denaro e in natura da esse riscosse; 2.a Riparazione di tutti i danni causati dagli imperi centrali alla proprietà pubblica o privata, comprese le distruzioni compiute sul mare. 3.a Indennità per tutti i borghesi uccisi o feriti. 4.a Spese di guerra a carico delle Potenze centrali da rimborsarsi: anzitutto al Belgio, alla Francia, alla Serbia; le risorse e i proventi pubblici e privati degli imperi centrali saranno impiegati per questi rimborsi e le finanze delle Potenze centrali saranno controllate degli alleati sino al completo pagamento. 5.a Alsazia e Lorena restituite alla Francia. 6.a L'Italia irredenta restituita all'Italia. 7.a Le regioni sotto il regime turco liberate, poste sotto il protettorato degli alleati. 8.a I Dardanelli posti sotto il controllo degli alleati. 9.a Serbia, Albania, Romania e Grecia riceveranno i territori in conformità delle aspirazioni delle popolazioni, delle razze e delle lingue. 10.a Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, saranno indipendenti e comprenderanno tutti i distretti abitati in maggioranza da polacchi, cecoslovacchi e jugo-slavi. 11.a Lo Slesvig-Holstein deciderà del suo Statuto; il Lussemburgo sarà indipendente e riunito al Belgio o alla Francia, secondo il desiderio della popolazione. 12.a L'ordine verrà ristabilito in Russia e si prenderanno garanzie contro ogni ingerenza tedesca. 13.a Le Colonie tedesche non saranno restituite alla Germania. 14.a Il canale di Kiel e l'isola di Helgoland saranno poste sotto il controllo degli alleati. 15.a I trattati di Brest Litowski e di Bucarest saranno abrogati. 16.a Le Marine militari degli Imperi centrali si arrenderanno agli alleati. 17.a Disarmo degli Imperi centrali. 18.a Occupazione di parte del territorio nemico sino a completa realizzazione e riparazione. 19.a Giudizio e punizione, non soltanto del Kaiser, ma di tutti i responsabili della guerra e delle violazioni della convenzione dell'Aja. 20.a Arbitrato internazionale e Lega delle Nazioni. Le Potenze centrali non saranno ammesse a questa Lega finchè non avranno completamente soddisfatte tutte le condizioni del trattato di pace ed abbiano solidamente stabilito libere istituzioni. 21.a Controllo delle materie prime da parte degli alleati, finchè gli Imperi centrali siano stati ammessi alla Lega delle nazioni ».

Il « Comitato nazionale » delle Società patriottiche ha già adottate all'unanimità mie queste condizioni.

C.

Gli Stati Uniti nella corsa agli armamenti navali

I nuovi crediti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Il contrammiraglio Radner, rappresentante del Ministero della Marina americano, ha chiesto al Congresso di votare, secondo telegrafa il corrispondente da Washington dello « Echo de Paris », i crediti che permetteranno di realizzare un programma navale, il quale darà agli Stati Uniti, nel 1925 una Marina eguale a quella della Gran Bretagna. L'ammiraglio dichiara che i crediti sollecitati sono stati approvati da Wilson e aggiunge: « La situazione esistente in questo momento, e probabilmente in avvenire, esige che la Marina americana non sia inferiore a nessuna Marina del mondo e che debba diventare rapidamente la più importante di tutte. Se la Lega delle Nazioni sarà formata, le diverse nazioni contribuiranno ognuna proporzionalmente alla polizia dei mari, ed in tal caso il contributo dell'America dovrà essere eguale a quello della più forte ». Il Radner espone poi certi piani aventi lo scopo di dare agli incrociatori da battaglia una forza combattiva eguale a quella degli incrociatori da battaglia britannici e chiude che la costruzione di corazzate sospesa quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, affinchè la costruzione delle controrpedini, se possibile, venga ora ripresa e accresciuta.

G.

Entusiastica accoglienza di Ancona a dalmati redenti

Ancona, 15, ore 18.20 (cons. il 16 sera).

Due piroscafi giunsero oggi con cinquecento profughi dalmati da Fiume e delle isole Curzolari. La città è imbandierata e pavesata; essa presenta l'aspetto di un meraviglioso spettacolo. Lo sbarco fu commoventissimo. I fratelli, in mezzo alla commozione generale, intonarono inni patriottici, mentre la folla immensa applaudiva entusiasta. Stamane vennero apposte corone alle lapidi di Daiuati, Guerdan, Sauro e Jezzi. Vi fu poi all'albergo Roma un banchetto colla partecipazione delle autorità e del Sindaco di Venezia. Parlarono il Sindaco Felici, il Sindaco di Venezia, applauditissimi, ed il rappresentante di Spalato, invocando l'aiuto dell'Italia. Menire telegrafo al Teatro Maio, gremitissimo, si svolge il congresso pro-Adriatica.

La nuova Germania nel programma di Eisner

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.
(Consegnato il 16, mattino).

Pare che Febrenbach convocherà entro la settimana il Reichstag a Mannheim. L'assemblea sarà protetta da soldati scelti fra i più fedeli al Quartiere Generale. D'altronde, anche fra le divisioni della guardia, arrivate a Berlino, si manifestano umori tutt'altro che favorevoli al regime attuale. Si parla a Berlino di disegni gravissimi fra i reduci e il Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati. Non sono infrequenti i casi di soldati che costringono a inglobare le bandiere rosse e impongono ai rivoluzionari di levarsi i distintivi. Così fecero specialmente a Potsdam, dove abbassarono anche la bandiera rossa esposta al municipio. I soldati sanno di avere il pieno appoggio specialmente della Germania meridionale, che vuole a tutti i costi che l'ordine si ristabilisca fra breve nel paese ed esige che l'assemblea nazionale futura sia sottratta a qualsiasi influsso dei governanti berlinesi. Gli spartachiani non sanno ormai più che lanciare minacce vane e concentrano tutta la loro attività a fomentare scioperi nelle regioni minerarie, col proposito di far sospendere il lavoro delle fabbriche e di lasciare la città senza carbone durante l'inverno, onde cresca il disagio generale e aumentino le probabilità di torbidi.

Contro questa politica di protesta sopratutto a Monaco, dove il Governo è risoluto a procedere energicamente l'opera di rinnovamento, impedendo che prevalgano tendenze estreme. Caratteristico a questo riguardo, il discorso pronunciato ieri dal *premier* Eisner, nell'Assemblea nazionale provvisoria. Egli dichiarò: « Il Governo non vuole assolutamente saperne di compromessi; esso è intenzionato a lavorare ritmicamente per salvare quanto è possibile nella catastrofe attuale: così, nel breve periodo di quattro settimane, provvide ad ottenere riforme sociali e a democratizzare l'esercito, esso provvederà ancora a liquidare completamente l'esercito permanente e a stabilire la milizia popolare. I tedeschi che sinora erano il popolo più militarista del mondo, dovranno diventare il popolo più pacifico. Si dovrà attuare la separazione della Chiesa dallo Stato, liberare la scuola dal clero, ma i sacerdoti non hanno punto a temere per la loro esistenza. Si spera che essi comprenderanno ciò e come prenderanno come, aiutando il Governo a liberarsi dagli influssi ecclesiastici, libereranno nello stesso tempo la Chiesa dalle pressioni statali. Il Governo è poi intento a compilare il progetto della Costituzione, che sarà come il suo testamento politico. Questa Costituzione impernierà le idee democratiche e sociali, da presentarsi alla prossima Assemblea nazionale, che dovrà uscire dal voto liberissimo: i vari Stati dovranno conservare le loro caratteristiche, le relazioni col Governo centrale saranno stabilite in modo che gli Stati, conservando la loro autonomia, saranno uniti più saldamente di quanto fossero finora.

« Il Governo bavarese — continuò Eisner — pubblicherà nuovi documenti, e si vedrà da essi come la diplomazia tedesca congiurasse e ordisse colle bombe e i bacilli. Il popolo di Germania comprenderà perchè il suo paese, dopo aver perduto la guerra, non trovi simpatia da alcuna parte ed anzi nessuno creda alla sincerità della sua rivoluzione, mentre in Francia, dopo la sua avventura del 1870, ebbe le simpatie di tutto il mondo ».

Eisner invitò infine i premi a dimenticare il passato e ad aiutare i bavaresi a compiere opera utile per loro e per tutta l'umanità.

Auer, ministro degli interni, aboz a quindi il programma economico. « La situazione — disse — è piena di difficoltà: non dobbiamo distruggere le grandi industrie, non abolire la piccola proprietà agraria; dovremo adottare le imposte alla potenzialità economica dei contribuenti, promuovere l'allevamento del bestiame e l'agricoltura, e procedere severamente contro i rincari, e ricostruire infine tutto ciò che la guerra distrusse ».

Si da Budapest, che ieri, da Hermannstadt, partì per Bucarest la deputazione del Consiglio nazionale rumeno, recantesi ad offrire a re Ferdinando la riunione della Transilvania e di altri Comitati d'Ungheria rumeni, con la Romania. Il Governo ungherese inviò i suoi rappresentanti a Vienna di mettersi d'accordo col nunzio Valfrè per l'istituzione di uno Nunziatura a Budapest.

A Vienna il Consiglio di Stato aveva aperte iscrizioni ad un prestito per cinquecento milioni, ma il pubblico è molto riluttante. Perciò il partito socialista ha invitato tutte le istituzioni del partito e le organizzazioni a sottoscrivere quanto più possano. Gli czeco-slovacchi continuano l'occupazione dei territori della Boemia tedesca: ieri presero Wittau.

a. b.

Un appello di operai e soldati tedeschi ai " fratelli inglesi ,,

Dispaccio speciale della Stampa

Parigi, 15, notte
(Consegnato il 16 mattino).

Il servizio di propaganda tedesca ha diramato un radiotelegramma, inviato da Tauris-Solo dal Comitato di operai e soldati tedeschi di Pietrogrado, al Capo degli internazionalisti inglesi, Maclean, il cui candidato, socialista di Glasgow, che si è presentato alle elezioni contro Barnes, uno dei ministri inglesi del Gabinetto britannico. Il Consiglio degli operai e soldati tedeschi, dopo avere inviato a Mac'ean « un saluto gioioso per la sua operazione dalle carceri imperialiste », aggiunge che considera come suo dovere l'attirare la sua attenzione sulle « condizioni spaventose che sono fatte a noi lavoratori tedeschi dai vostri Governi. Fate appello ai lavoratori inglesi perchè non si spingano più lungi nell'abbassamento dello spirito umano e siano convinti che sosterremo sempre la lotta dei nostri fratelli inglesi ».

G.

Dopo il prolungamento dell'armistizio

Corrispondenza speciale della Stampa

Parigi, 16, mattino.

Riferendosi alla dichiarazione fatta da Erzberger all'inizio della seduta della Commissione di armistizio, il *Matin* osserva che quando il capo dei plenipotenziari tedeschi affermò, relativamente alla consegna del materiale rotabile, che il Governo tedesco si era impossibilitato a conformarsi alle esigenze degli alleati, ha omesso di segnalare che, malgrado questi sforzi, le consegne erano state derisorie e che il maresciallo Foch aveva dato prova di notevole generosità prolungando il limite di consegna sino al primo febbraio. Circa le responsabilità che, secondo Erzeberg, gli alleati vanno incontro ritardando vieppiù l'importazione di prodotti alimentari, il *Matin* nota che le opinioni sul vero stato alimentare della Germania sono discordi.

G.

La fine del Duumvirato

Conviene proprio dire che le emozioni violenti ed assidue e l'alternativa dei patemi d'animo in questi ultimi tre anni hanno fatto crescere il callo sulla pubblica e privata sensibilità — poichè nè una zona dell'Italia, nè un qualsiasi gruppo d'italiani hanno mostrato minimamente di commuoversi di fronte alla notizia che Gallenga e Comandini scomparivano con i loro Commissariati della propaganda. Eppure era parso, e si fece per lungo tempo credere, che a questi due Commissariati fossero legate le fortune morali, e, quindi, quelle materiali d'Italia, e che da quelle due officine uscisse una specie di mastice brevettato, per formare e mantenere la coesione dell'anima italiana, altrimenti condannata a frantumarsi. Di quest'anima italiana, che in tante occasioni ha dimostrato di avere un tessuto connettivo secolarmente reso robusto dal suo buon senso, dal senso della misura e da una dotazione cospicua di prudente pazienza, quanta ne è stata necessaria a sopportare le sregolate imprese di propaganda dei due Commissariati testè liquidati. Se questi due meccanismi nulla poterono contro l'unità morale italiana, vuol proprio dire che questa è ormai collaudata e assicurata a prova di bomba.

I due commissari hanno lavorato in fraterno accordo e in perfetta coordinazione di sforzi. Solo negli ultimi giorni nel loro regno della propaganda, un dissenso formale li ha divisi. L'on. Gallenga, infatti, ha inviato le sue dimissioni al Governo del Re; l'on. Comandini le ha invece partecipate ad un Congresso repubblicano, adunato a Firenze per avvisare i modi migliori di abolire in Italia quel regime monarchico alle cui auguste ombre molti repubblicani, in questi ultimi tre anni, costruirono la loro vita pubblica e i loro affari privati.

Che cosa fa la organizzazione della propaganda all'interno e all'estero, in quest'ultimo biennio, sopratutto dopo Caporetto? Quando qualcuno scriverà le cronache ricostruttive della nostra guerra, converrà che dedichi alcuni capitoli a questo duumvirato della Propaganda — e quelle pagine dovranno avere il sapore piccante delle famose cronache dell'*Oeil de Boeuf*. Il doppio Commissariato della Propaganda sorse dall'intendimento di raccogliere per il supremo sforzo della resistenza tutte le energie del popolo italiano e per valorizzare all'estero — specialmente agli occhi dei nostri Alleati — la importanza e i risultati di tale nostro sforzo. Nulla di più savio di un siffatto obiettivo.

Naturalmente, raccogliere tutte le energie morali d'Italia per tenderle nella resistenza significava, prima di tutto, compiere fra esse opera di affiatamento e di concordia: eliminare tutto ciò che fosse atto a dividerle, porre in funzione tutto ciò che fosse capace di unirle, di fonderle nell'ardente crogiuolo di una sola passione, capace di imporsi e di sovrapporsi a tutte le altre: la passione della patria da salvare ad ogni costo da una immane e irreparabile sciagura. E noi ricordiamo i proclami alle turbe anche i due Commissari fecero diramare dalla *Agenzia Stefani*, assumendo il loro ufficio e che si informavano appunto a tali concetti, i quali erano i soli capaci di giustificare la istituzione dei loro speciali Comissariati. Ora, però, il popolo italiano sa abbastanza — pure non sapendo ancora tutto — come quei due proclami contenessero una fredda ipocrisia e come l'attività pratica che seguì ad essi li abbia nettamente e deplorevolmente smentiti. Non è nostra, ma è di un giornale del Mezzogiorno la insegna seguente appiccicata al Commissariato della Propaganda: *Commissariato della Discordia Nazionale*.

Da quei due Commissariati, infatti, sono partite tutte o quasi tutte le iniziative volte a dividere l'Italia non in partiti lealmente differenziati da idee e concezioni diverse, ma in fazioni fra loro ferocemente divise da uno scuro solco, nel quale doveva scorrere un rigagnolo di putride diffamazioni. Si cominciò con la organizzazione e con la divulgazione di una versione della sciagura di Caporetto, impregnata di un mendacio, del quale i suoi congegnatori erano freddamente conspevoli e che, pur di colpire avversari, non risparmiò neppure l'onore dei nostri soldati, le cui sofferenze in campo non erano bastate a metterli al coperto dalla volgare diffamazione degli imboscati alle loro spalle, degli sfruttatori dei loro inenarrabili sacrifizi. Nel momento in cui all'estero si era interessati a *quotare basso* il contributo dell'Italia alla causa comune, assumendo come giustificazione di questo decurtamento dell'opera nostra un rovescio militare che non a noi soli, durante la guerra, era occorso, nè nelle proporzioni più grandi (basti ricordare il trinlice sfondamento del fronte russo e quello del fronte inglese e francese in Francia), noi eravamo evidentemente interessati a reagire a tale ingiustizia di apprezzamento, dimostrando che a Caporetto eravamo stati sopraffatti dal numero e dalla sorpresa strategica del nemico, oltrechè dalla sua prevalenza negli apprestamenti bellici e dalla naturale superiorità delle sue posizioni difensive ed offensive, nonchè da deficienza colpevolissima del Comando. Solo questa versione — che era, del resto, la sola conforme al vero — era atta a porre il nostro merito al disopra della nostra jattura ed a fare apparire nella sua vera luce il nostro compito in guerra, superiore, cioè, alle nostre forze.

E, invece, come abbiamo veduto, i nostri organizzatori ufficiali della cosidetta

propaganda all'interno e all'estero, pur di convertire il recesso militare in una vicenda fausta, non esitarono a venire in soccorso della interessata e insidiosa versione straniera, approntandole credito nella maniera più pregiudizievole e meno lusinghiera per il nostro Paese.

Come dal *bollettino* di Vittorio si diffondono i tessici sull'origine per l'arte circostante, da due Commissariati si esala per lunghi mesi quell'atmosfera satura di tossici fatiosi, che hanno per nome mi- « caso Cratarianne » - rivelazioni clamorose e atte, per fortuna, a rischiarare e non ad abbacinare la vista anche ai più ciechi... Tutto ciò che in quest'ultimo anno, specialmente, sorse - presso, in Italia, nel regno della carta stampata e dell'oratoria libellistica e che creò nuove dissensioni, insinuando quelle precedenti, approfondiva — per ciascuno, tranne — le sue ultime pagine degli affari Commissariali.

Ecco perchè quel giorno in cui l'on. Gallenga — volendo rispondere all'on. Treves, che aveva dalla tribuna parlamentare accusato il Commissariato della Propaganda di organizzare e sovvenzionare certo libellismo giornalistico, imprimendogli persino i dialetti della Stato — tentò di far credere che egli faceva un'incetta imparziale di giornali, per procurare amene letture ai sobbalzi al fronte, una rivista egualitaria della tribuna della stampa sottolineò l'audace per quanto magra risposta.

Si è taciuto, si è taciuto a lungo; ma l'ora della resa dei conti, di tutti i conti, sta per suonare; e noi la invochiamo sola perchè essa ci consentirà stabilire come quelli che seppero avere ed agire, abbiano contribuito, con sacrificio, alla concordia degli animi minata da volori che erano pagati per comunicarla!

Il dumminato della Propaganda faisse... come doveva finire: con un bilancio passivo. Passivo moralmente, politicamente e — si noterà — anche finanziariamente.

Nei giorni passati un giornale italiani hanno denunciato con aspre parole « la campagna di stampa anti-italiana », organizzata all'estero da Italiani, a tutto vantaggio dei regressivi, coi fatsoni offerti argomenti di cui si è tanto sfruttati per contrastare al nostro Paese la realizzazione dei suoi obiettivi legittimi. Ebbene, gli stessi giornali non hanno potuto, questa volta, trovare i soliti *deri-fattisti*. Essi hanno cercato - assecondati di avere finalo gli autori della « campagna di rinunzie anti-italiane », nel Commissariato dell'on. Gallenga. Circa 3 milioni spesi per la stampa estera e fuori all'interno e le rinunzie anti-italiane all'Estero!

Il proclama del Consiglio Nazionale di Fiume

Servizio speciale della Stampa

Comando Supremo, 16 ore 20.

Il 7 dicembre il Consiglio Nazionale di Fiume ha deliberato e proclamato la sua piena indipendenza ed ha assunto il governo della libera città, del porto e del retroterra di Fiume. Anche della costituzione della nuova Reggenza è conseguita l'unanime adesione dell'Italia. La ordinazione è stata votata con entusiasmo dall'Assemblea, la quale ha deciso che il governo provvisorio resti in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali, che dovranno aver luogo entro i limiti che ora vengono determinati dalle leggi civiche. L'esercito dei nostri prodi è stato nominato per volere del popolo dal Governo sovrano della libera città, del porto e del distretto di Fiume che si onora di portare quanto prima a conoscenza di V. E. col seguente telegramma che ora non ci è stato possibile trasmettere: « Il Consiglio Nazionale della città di Fiume, riunito in seduta straordinaria, ha deliberato di assumere il governo della città, del porto e del distretto di Fiume, e di costituirsi in Reggenza provvisoria, fino a quando non sarà possibile la convocazione dei comizi elettorali, che dovranno aver luogo entro i limiti determinati dalle leggi civiche. L'esercito dei nostri prodi è stato nominato per volere del popolo dal Governo sovrano della libera città, del porto e del distretto di Fiume, che si onora di portare quanto prima a conoscenza di V. E. il seguente telegramma che ora non ci è stato possibile trasmettere: « Il Consiglio Nazionale della città di Fiume, riunito in seduta straordinaria, ha deliberato di assumere il governo della città, del porto e del distretto di Fiume, e di costituirsi in Reggenza provvisoria, fino a quando non sarà possibile la convocazione dei comizi elettorali, che dovranno aver luogo entro i limiti determinati dalle leggi civiche. L'esercito dei nostri prodi è stato nominato per volere del popolo dal Governo sovrano della libera città, del porto e del distretto di Fiume

Cronaca Cittadina

Il Bilancio comunale preventivo pel 1919

Aumenti sulla tassa di famiglia e sull'energia elettrica per illuminazione

Il progetto di bilancio comunale per l'esercizio 1919, che verrà ben presto in discussione al Consiglio comunale, si può — prescindendo dalle contabilità speciali e dal debito fluttuante in conto corrente, i cui stanziamenti si compensano in attivo ed in passivo — riassumere nelle cifre seguenti:

ATTIVO

Entrate effettive ordinarie . . .	L. 38.851.579 —
» » straordinarie . .	» 3.209.000 —
Avanzo di gestione	» 2.653.309 26
Riscossione di crediti	» 580.100 —
Costituzione di debiti	» 14.003.000 —
Totale L.	59.796.987 26

PASSIVO

Spese effettive ordinarie	L. 27.497.660 26
» » straord. ricorrenti	» 2.262.770 —
Ammortamenti debiti	» 2.031.654 26
Spese straordinarie	» 5.803.874 24
» in dipendenza della guerra	» 15.000.000 —
Acquisto di beni	» 5.415.600 —
Creazione di crediti	» 10.000 —
Totale L.	58.796.987 26

Esso si risente più che ogni altro bilancio precedente dei gravami occasionati dalla guerra (spese in dipendenza diretta della guerra L. 15.000.000, in luogo delle L. 11.242.740 che erano state stanziate pel 1918) ed incomincia ad accogliere quelle spese straordinarie (L. 5.803.875,24, in luogo di L. 7.383.625,12 pel bilancio 1918, prescindendo dall'acquisto di beni) che vantranno a ricuperare un po' del tempo perduto durante la guerra per le opere ordinarie straordinarie. Una che in maggior parte non sono che opere indispensabili allo sviluppo e progresso continuo della città e soprattutto contribuiranno ad alutare l'occupazione di mano d'opera nel difficile trapasso dalle condizioni di guerra alle condizioni di pace.

Per raggiungere il pareggio d'un tal bilancio la Giunta deve però stanziare 2.257.000 lire di prestiti, destinati a coprire parte delle spese straordinarie dipendenti dalla guerra e parte di quelle per opere straordinarie, nonchè proporre nuovi gravami locali, costituiti da un aumento nel dazio sull'energia elettrica destinata ad illuminazione e da un aumento nelle tariffe della tassa di famiglia. Il ricavo dei prestiti ed i proventi dei detti gravami già sono compresi, ben s'intende, nelle cifre di bilancio sopra esposte.

Spese in dipendenza della guerra

Notevoli fra le spese in dipendenza della guerra sono quella relativa ai sussidi municipali alle famiglie dei richiamati, quella relativa al caro-vivere al personale municipale in servizio e quella relativa al ricupero del *deficit* delle opere pie di ricovero e di cura.

Per i sussidi comunali alle famiglie dei richiamati, da elargirsi in parte dai consorvativi, s'impongono nel 1919 per L. 2.262.770, somma superiore a quella occorsa allo stesso scopo nell'esercizio precedente.

Non soltanto i sussidi del Comune di Torino alle famiglie dei suoi richiamati che ancora si trovano sotto le armi, semifurono in numero pagati, ma si vuole, ed è doveroso pensiero, di largheggiare anche pel lo dove si manifesti no i maggiori bisogni.

Per l'aumento di caro-vivere al personale municipale in servizio si stanziano nel preventivo 1919 lire 7.500.000. La spesa annua straordinaria pel caro-vivere ai dipendenti nei Ricoveri amministrata d'unità ad annue lire 3.000.000, totale delle varie indennità deliberate dall'Amministrazione comunale in varie riprese, e cioè: lire 500.000 in febbraio 1917, lire 650.000 in aprile 1917, lire 850.000 in di cembre 1917, e lire 1.500.000 in marzo e maggio 1918.

La Giunta propone ora un ulteriore aumento per annue lire 3.000.000 onde le stanziamento totale di lire 7.500.000 per 1919, inspirato per quanto ha trattasi agli impiegati ed agenti al Decreto luogotenenziale 21 settembre 1919, e per quanto riguarda gli operai e giornalieri, inspirato a criteri alquanto più larghi di quelli applicati dallo Stato ai suoi salariati col Decreto 14 ottobre 1918.

Il rimborso dei *deficit* durante guerra delle Opere Pie di ricovero e di cura è imposto al Comune dal Decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918 uno dei tanti provvedimenti di quella grandiosa finanza emergenza sociale di ventata di moda. E tale rimborso rappresenterà pel bilancio prossimo del Comune che, invero, non ebbe neppure la facoltà necessaria di controllo dei consuntivi cui deve intonare, un'impegnativa abbastanza oscura.

Per pagamenti a fare durante l'esercizio 1919 la Giunta propone intanto di stanziare una somma che, insieme allo presunte maggiori spese di specialità ammonta a lire 1.500.000. Ma Giunta e Consigli non si illudano, pensiamo, il professore contro il Decreto 15 febbraio 1918 ed invocano più razionali provvedimenti riparatori.

Spese straordinarie e per acquisto di beni

Tra le spese straordinarie e le spese acquisto di beni imputate per l'esercizio più notevoli sono quella di 1.500.000, tanto a sedo per la costituzione di speciale fondo di piano idro-elettrico di Chiomonte, quella di lire 1.000.000 per nuovi impianti per illuminazione pubblica elettrica, quella di 1.000.000 per riattamento stradale pubblico ed opere di miglioramento della viabilità, quella di 1.000.000 pel proseguimento della fognatura; quella di 100.000 lire (lo limito per l'impianto idroelettrico di Susa in previsione all'impianto di Chiomonte, e quella di 300.000 per ampliamento provvisorio dell'impianto di Venaria Reale (acque delle Vallette).

Molto vi sarebbe a dire relativamente a questo ultimo stanziamento. Ma in spazio non ci concede che brevi parole.

L'ampliamento provvisorio degli impianti dell'Acquedotto municipale a Venaria Reale, mediante la costruzione di pozzi in muratura per trarre delle acque di falda non profonda e già approvata in massima, salvo la presentazione del progetto, dal Consiglio comunale su proposta della Giunta in seduta 23 ottobre 1916, dovrebbe entrare nel la Giunta si propone il relativo stanziamento nel presente esercizio. Ma non si può certamente dire che il principale degli scopi di guerra e l'allontanamento immediato della pace non abbia profondamente mutato la situazione e distrutto in gran parte le basi fondamentale delle ragioni che avevano spinto Giunta e Consiglio ad approvare questa estrazione e distribuzione provvisoria e sussidiaria di acque fratt che il fabbisogno superficiale.

E noi auguriamo che di fronte alle sicure nuove Giunta e Consiglio, d'accordo, provvedano ad applicare nuovi concetti anche se quasi implicano l'accantonamento di precedenti deliberazioni.

Le polemie d'Ercole della saggezza amministrativa non sono mai state costituite in ordinari dell'incarico.

Le milioni di maggiore disponibilità per opere veramente utili non sono una ingoiella perenne oggi.

Le nuove imposte

I nuovi gravami comunali che si aggiungono a quelli già esistenti, sia statali, che si sono venuti applicando durante la guerra, e che evidentemente non possono essere che l'inizio a una nuova e poderosa serie, riflettono l'energia elettrica destinata ad illuminazione e la tassa di famiglia, per l'energia elettrica destinata ad illuminazione, il dazio comunale viene portato da centesimi 6 per chilowattora al massimo di centesimi 9 con mille della legge.

L'energia elettrica per illuminazione, il cui uso perciò a Torino di cessazione in per chilowattora viene così, con l'aggiunta della nuova percentuale di penalizzione in centesimi 6 del dazio comunale in centesimi 9 elevato a centesimi 35, se fornita dall'Azienda municipale e, salvo lievi di prezzi a centesimi 40 se fornita dalle società private.

Il provento che si conta trarre dal nuovo aggravio ascende a non meno di annue lire 500.000.

Per la tassa di famiglia la Giunta propone un notevole aumento delle categorie e classi e della tariffa con elevazione da minimo dell'aliquota al 3 per cento del reddito in luogo del 1 per cento massimo attuale, lasciando però inalterati i contribuenti con redditi imponibili inferiori alle lire 2000, per quali portano le tariffe nei categorie e le aliquote attuale.

Dal reddito imponibile di lire 8500 sino al reddito di lire 10.000 le categorie si distanzierano di una lira per ogni 500 lire; dal reddito 12.000 sino a 20.000 le categorie si distanzierano di lire 1000 lire dalla altra. Il finalmente dal reddito 30.000 sino a 50.000 le categorie si distanzieranno di Lire 5000 i redditi da lire 75.000 in su formeranno categoria unica.

Sono così 31 categorie che vengono ad essere formate in luogo delle 21 attuali. E siccome l'aliquota aggravata è elevata al 3 per cento, ne viene che la categoria più elevata, considerando il reddito di lire 75.000 ed oltre pagherà per tassa di famiglia il 3 per cento.

Le differenze tra le categorie di questo rimodernato sistema e tariffe non sono molto sensibili, ma si aggirano sul mezzo per cento, progressivo in proporzioni varie da una all'altra contribuenti, tanto è non più equando gli incorsi alla tassa di famiglia per redditi imponibili di lire 5000 ed oltre.

L'avvenire

Evidentemente fallace sarebbe volere dal bilancio pel 1920 trarre indicazioni concrete sulle condizioni finanziarie in cui si troverà il Comune di Torino nel periodo prossimo. Troppa chiaroveggenza incombono oggi.

Ma non si può dire che sarebbe errore grave cautela sensibile sulla via della diminuzione delle spese sorte in dipendenza della guerra, perchè parallelamente a questa diminuzione cessando diversi cespiti straordinari, come per esempio il provento straordinario della tassa per l'assistenza civile (L. 2.500.000 nel bilancio 1919 e quello dovuto al dazio straordinario sul vino e bevande vinose (lire 1.500.000), e quella dovuta alla temporanea cessazione della quota di canone daziario (L. 2.068.200). E inoltre non si dovrà più fare conto di ricorrere a diminuzione di personale che nel bilancio attuale figura per L. 2.262.000. Aggiungi che pesi probabilmente diminuiranno o non s'accresceranno in conseguenza delle nuove condizioni del dopo guerra, poichè degli altri cespiti ordinari, mentre dovrà aumentare le necessità effettive e in conseguenza molte delle spese straordinarie e provvisorie per quanto non ancora, saranno necessarie indispensabili ai lavori straordinari, e s'accresceranno sempre più le difficoltà per ripetere nuove risorse dai contribuenti, esaurito ormai la pressione tributaria comunale giunta anche a Torino a limiti estremi per quasi tutti i cespiti più fruttuosi.

Sotto questo punto di vista e sotto quello d'una razionale urbanizzazione delle necessità del dopo guerra con la possibilità finanziarie il progetto di bilancio per l'esercizio 1919 e la relazione di Giunta che l'accompagna ci informano accenno non ad un giusto equilibrio.

Agitazioni di studenti

Fin da ieri mattina nelle aule dell'Istituto tecnico Sommeiller si erano avuti scambi animatissimi di interpellanze. Fra gli studenti delle classi superiori era sorto il proposito di un movimento di protesta per gli incidenti anti-italiani di Spalato, e il proposito venne annunziato alla studentesca con la parola « vacanze » scritta a gesso ed a caratteri cubitali sul portone dell'ingresso principale dell'istituto in corso Oporto.

Nel pomeriggio, infatti, buon numero di studenti si astennero dalle lezioni, e si affollarono presso l'ingresso per impedire ai condiscepoli l'entrata. Appena però la Questura è venuta a conoscenza del movimento, inviò sul posto funzionari, agenti e carabinieri col mandato di tutelare il diritto d'entrata agli studenti che non avessero voluto associarsi all'astensione. Molti infatti entrarono, così che le lezioni si svolsero regolarmente.

Incidenti non ne avvennero. Sembra che sia intenzione degli studenti di inviare un telegramma di protesta pei fatti di Spalato all'on. Sonnino.

L'Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti

Nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti passò non è molto la visione d'una speciale Esposizione d'arte veneziana, e non è per anco svanito il ricordo di tale Mostra, che un'altra ne sorge, certamente non meno degna, ne meno importante. L'Esposizione di quest'anno degli artisti piemontesi comprende i due Enti sociali della « Promotrice » e della « Società d'incoraggiamento », e, dato il maggior consenso di cui si può ora disporre, la Direzione pensò di invitare gli artisti ad inviare quadri di maggiore mole ed importanza: così è che quest'anno l'Esposizione acquisterà un interesse maggiore degli anni scorsi e certamente sarà gradita dalla cittadinanza torinese. L'allestimento della Mostra è quasi ultimato e l'inaugurazione è fissata per il 21 corr. Gli amatori d'arte sono avvisati.

Note speciale

La Commissione esecutiva del Battaglione Frontiari desidera formare un albo d'onore per rendere omaggio ai volontari caduti oppure decorati per merito di guerra, i quali abbiano appartenuto a questo Corpo dal suo inizio fino ai oggi. Rivolge quindi viva preghiera alle famiglie e parenti dei suddetti, affinchè vogliano dare la opportuna comunicazione alla sede del Comando, via Lagrange, 18.

Per l'Istria e la Dalmazia italiane

In una sala della Pro Torino che jeri sera la prima riunione del Comitato « Pro Istria e Dalmazia » costituitosi recentemente nella nostra città. Assistevano molte personalità note e cospicue di tutto. L'assemblea, dopo breve discussione, votò il seguente ordine del giorno: « I componenti il Comitato « Pro Istria e Dalmazia » italiane » costituitosi nella Pro Torino, nella certezza che la Dalmazia non conservazione geografica, per storia e civiltà appartenga all'Italia, convinti che la fiducia nei principi di nazionalità del vostri maggiori, i quali sono perciò espressi in modo non meno preciso nella Dichiarazione di Wilson, considerato che per la nostra sicurezza e tranquillità è indispensabile che le coste orientali dell'Adriatico siano tolte di mano a potenze ostili, considerato che l'Italia, la quale è rimasta un paese povo industriale per mancanza di materie prime, deve essere in grado di difendere sul mare e specialmente nei commerci attraverso la grande arteriale adriatica, i propri sacri diritti non dobbiamo lasciare in balia di chi che il possibile ghiacciare e contrastare; chiedono che il governo non lo trascuri giustizia che hanno reclamato queste terre dell'Austria-Ungheria nutrienti governi, e specialmente alla lunga di battaglia contro il nemico, e rivendichi queste terre all'Italia, a cui sempre appartennero; riguardano, nel caso in cui questo appello fosse vano, di dichiarare fin da ora esonerate alla redenzione di questi sventurati fratelli ed il conseguente delle aspirazioni nazionali, tutti del diritto delle nostre vittorie e nella nostra superiorità militare e civile nelle popolazioni di razza non italiana, per virtù della nazionalità invocata dal Presidente Wilson ». Il voto è stato accolto con grande entusiasmo dall'Adriatico. Tanto per darne della stampa agnello a tutti i volontari di Trieste, Istria e Dalmazia ed esiliati ed esiliate le loro case per il conseguimento di questi ideali. Parteciperanno numerosi alla patriottica adunata il S. E. Paolo Boselli.

Per soccorrere le popolazioni della terra liberata

Il comitato femminile di propaganda della Commissione provinciale per soccorsi alle popolazioni delle terre liberate, presieduta dalla contessa Lisa Frola, ha organizzato la sabbiosa vendita di un elegante cofanetto colle quattromila cartoline del monumento Simonetti. Il cofanetto reca sul fronte un bellissimo paesaggio e nel terzo gli stemmi delle città che maggiormente soffrirono per la barbara invasione austriaca. La vendita comincia oggi effettuarsi dovunque prestino, 25 corrente, e si ha viva fiducia che la cittadinanza vorrà accogliere con successo l'invito nella certezza che l'iniziativa femminile le riuscirà un lieto successo.

Sono così 31 categorie che vengono ad essere formate in luogo delle 21 attuali. E siccome l'aliquota aggravata è elevata al 3 per cento, ne viene che la categoria più elevata, considerando il reddito di lire 75.000 ed oltre pagherà per tassa di famiglia il 3 per cento.

Le differenze tra le categorie di questo rimodernato sistema e tariffe non sono molto sensibili, ma si aggirano sul mezzo per cento, progressivo in proporzioni varie da una all'altra contribuenti, tanto è non più equando gli incorsi alla tassa di famiglia per redditi imponibili di lire 5000 ed oltre.

Quando passerà il Re

Il Re ed il Principe di Piemonte passeranno da Torino mercoledì sera diretti a Parigi per partecipare alle annunciate cerimonie. Il treno reale passerà da Porta Nuova alle ore 23,55 e si fermerà pochi minuti, proseguendo per Modane.

Esercizii pubblici e ferrovie

nel periodo delle feste

La Confederazione degli esercenti ci comunica d'essere autorizzata a dichiarare che dal 24 corrente al 6 gennaio prossimo e nella sera dell'epifania gli esercizi pubblici potranno protrarre fino alle ore 24 precise la chiusura ordinaria. Per quanto riguarda le attuali condizioni e per le necessità militari non sarà possibile durante il periodo delle feste aumentare il numero delle carrozze nei treni ordinari, ed effettuare treni supplementari neppure per brevi distanze. La Direzione del Compartimento ferroviario avverte che i viaggiatori dovranno fare assegnamento soltanto sui treni ordinari.

Un lutto nella famiglia della "Stampa,,

Un nostro vecchio e affezionato compagno di lavoro, Giovanni Pione, che da adolescente apparteneva alla Amministrazione della *Stampa*, ha avuto la strazio di perdere l'adorata figliuoletta Maria, una cara e brava bimba di quasi otto anni, dopo lunghi giorni di strazi sofferenze senza speranze. Chi conosce quanto padre amoroso e sa, come noi, l'amore che porta alla sua famiglia, di quanta cure fervorose le circondasse con la tenerezza esemplare, comprenderà lo strazio senza conforti che oggi abbraccia la casa di questo sventurato padre. Tutta la famiglia della *Stampa* si unisce in quest'ora tristissima, in una commosse condoglianze.

Seguendo la Cronaca

Economia e benessere

Il vino è una bevanda gustosa, eccellente, igienica, e sono tutti quelli che la disdegnano. Ma il vino è caro, in questi momenti, e mal sopporta l'acqua. Come conciliare i desiderii del palato con la imperiosa necessità dell'economia domestica? Adoperando l'Acqua Ferros, tipo San Pellegrino, che si adatta splendidamente col vino, al quale, anzi, conferisce sapore e sapore. L'Acqua Ferros è ancora in vendita presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Referendum-indovinello

Moltissime risposte sono giunte a questa curiosa gara della quale parlava anche il giornale di ieri. Dai risultati a tuttogiri si rileva che indiscutibilmente sono quasi giunte alla fine. Tutte le categorie di pubblico, senza distinzione, accorse a rendere omaggio alla bellissima attrice, smantrandola senza restrizioni nella sua ultima manifestazione artistica. *Una notte a Calcutta*, come è stato detto, venne dalla Borelli interpretata alla vigilia di passare a nozze e di abbandonare l'arte per sempre. Il lavoro, che pure è magnifico, ha quindi anche un doppio fascino.

"MARIA DI MAGDALA,,

Giovedì 19, prima rappresentazione di *Maria di Magdala*, protagonista Ileana Leonidoff.

CINEMA ITALA

"Gli occhi d'acciaio,,

L'emozionantissima terza parte del grandioso romanzo d'avventure *L'elegante canaglia*, appassionò ieri il pubblico numeroso accorso in questo locale a seguire le drammatiche vicende di Margella. L'audace gentildonna, che ha giurato guerra a una masnada di banditi della società. La serie è preceduta da un chiaro riassunto delle serie precedenti.

— Imminente *Il trionfalmente di Ponte Vecchio*.
— Quando prima *Chariot, Filomena e Teodoro*.
— In preparazione *Il diamante della morte*.

LE SCIMMIE - LE SCIMMIE - LE SCIMMIE

Sono due soltanto, Jack e Cocò, ma valgono per venti, e quel che più conta, per venti... esseri umani e ragionevoli. Il miglior modo per stimare di ammirare questi due intraprendenti campioni conservativi attraverso l'Arca di Noè e il

CINEMA ROYAL

continua a risuonare di clamorose risate, di grandi e di piccoli spettatori. Le repliche mantengono il successo delle prime rappresentazioni e continueranno fino a domenica.

VARIETA' MAFFEI

"Manara,, entusiasma!

E' veramente entusiastico il successo dell'irresistibile comico Manara nel suo nuovo e vasto repertorio. Continui applausi e richieste di bis. Stasera debuttano gli eleganti bellerini a trasformismo *Acasa e Saba* e il celebre *Tom Ell*, trionfano successo all'ingegno pure l'artisticissimo fenomeno vocale *Lord Lo*, originale imitatore e ventriloquo *Roberto* e gli altri numeri del ricchissimo programma. Ultimi giorni del *Trio Sturla*.

L'ANGOSCIA DI SATANA

E' il trionfo dell'innocenza attraverso le trame più complicate e le più drammatiche situazioni. Si ammirano nuove, nelle svolgersi del dramma, i più grandiosi e attraenti... dei coreografici. Continuano con successo le repliche al *Cinema Borgo*.

ADDIO, GIOVINEZZA oggi alle "Splendor,,

Da oggi a tutto giovedì: « *Addio, giovinezza* » protagonista *Maria Jacobini*, Venerdì: « *Castigo* » di Matilde Serao. Prossimamente: *I figli orfani*, protagonista Emilio Ghione.

La Signora dalle Perle

con "Vittoria Lepanto,, e "Andrea Rubay,, al Cinema-Teatro Vittoria

Questa film di suprema eleganza, nella sontuosa interpretazione e con simpatiche linee artistiche dalle *Fiber*, ottenne ieri uno dei più strepitosi successi dell'annata. Ed era facile previderlo. Un romanzo dalle linee aristocratiche e tutto vibrante di passione amorosa e di passioni sinistre, un intreccio che mantiene l'attenzione e tiene sospeso l'animo dello spettatore dallo scene d'amore e di morte di una commozione indicibile; una interpretazione fine e convincente, un'eleganza di ambienti e di *toilettes* che strappa esclamazioni di ammirazione verso la magnifica sostanza di spettacolo di « gran classe » che ieri è piaciuta anche in casa edotta non avrebbe potuto desiderare di più. *La signora dalle perle* è un lavoro che, sotto tutti gli aspetti, non ha nulla da invidiare a qualsiasi capolavoro straniero, di successo superato di industria e d'arte odierna ed è soprattutto una film divertente.

Una, che farà accorrere al *Cinema Teatro Vittoria* le grandi folle. Da oggi a iniziano le repliche.

Distribuzione di olio

Il Municipio comunica che a partire dal 20 dicembre negli spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere verrà iniziata una seconda distribuzione di olio, in ragione di grammi cento per ragione individuale, al prezzo di L. 5,50 al chilogrammo, e contro distacco del tagliando « Olio 2 » a pagina 27 della tessera di razionamento. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposto, in modo visibile dall'esterno del negozio, il cartello indicante la vendita dell'olio.

Lo zucchero per fabbricazione

Il Municipio comunica che a partire da oggi, martedì, e domani verranno rilasciate dal competente Ufficio — via Corte d'Appello, N. 5 — le licenze d'acquisto di zucchero per fabbricazione. Gli interessati dovranno presentarsi muniti del permesso di fabbricazione rilasciato dall'intendenza di finanza.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 18, 19 e 20 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ai soli ammalati: Scannatoio Rinaldi, via Cibrario, 27; Scannatoio Giuseppe, via Alfieri, 4; Casale Giuseppe, corso Vinzaglio, 33; Giordano Antonio, via S. Massimo, 3 — Chiattone Secondino, via Barolli, 7 — Rosa Elisabetta, corso Punta Mosca, 18.

La sparizione di un bel mantello

e d'una bella signorina

Il mantello, *dernier cri*, color viola carnicale, lasciato in casa, con eleganze alla moda, speranza in una signorina di luce nelle ombrose di un elegante negozio di mode e confezioni, in via Roma, N. 19. Una signorina alta, formosa, elegantissima, dopo aver salutato e inoltrato un articolo della mostra, entrò rapidamente nel negozio e alla proprietaria chiese se aveva in vendita una giacca simile. La prese in esame — per ragioni di convenienza, alla proprietaria — le andò anche bene. Oggi imperano i mantelli lunghi, anzi, proprio sopra ai tempi di oggi! La ragazza adocchiò la possibilità di un grande sorriso. Peccato! La giacca le era necessaria per ragioni, direno, di famiglia. Alla sera doveva cercare a trovare — disse — un generale inglese in attività di servizio, il quale, durante le combinazioni internazionali, era suo padrino. Occorreva, in precedenza, in condizioni diverse, farlo più di sempre quello generale inglese e in attività di servizio, largo di premure e di quattrini alla bella bellezza. « Mi imprestì il mantello — soggiunse alla sconosciuta in uno slancio di sincerità. — Domani o l'altro di ritorno cosa non gradirebbe e avrà l'equivalente in denaro ». La ragazza aveva l'aspetto sincero e promettente. Tanto, se lo faceva in proprio e il generale lo manteneva, l'onore del *fabbro* restavano mattamente. « Vestito gli lasciai - ripetè, sfilando nel senso inclinato - un'opera di misericordia, a cui gli sarebbe stato bello quello « visitare i carcerati ». La proprietaria, giovane anch'essa, gentile, capì il desiderio e la preghiera di quella primavera senza *paletot*, con un padrino generale inglese e in attività di servizio per giunta. E così il bel mantello viola trasmigrò dalle vetrine di via Botero, N. 19, sulle spalle della sconosciuta.

Passò un giorno, passò l'altro, come nella canzone del poeta Ancelmo, e la ragazza non si fece più vedere. Motivo per cui la gerente pecoraiteria del negozio si presentò, come il suo diritto, a reclamare spiegazioni, raccontando l'avventura con molto spirito e sapzione. Peccato — chiese quel generale inglese un momento si fece inquieto — e pagbi il conto? E chissà anche ciò quel mantello non finirà di convolare a giuste nozze e non sa la fortuna di lei e la felicità di lui. In tal caso il colpo fortebbe perdonare la colpa.

L'identificazione della vittima del tram

Solo ieri mattina l'Autorità è riuscita a identificare la vittima della disgrazia tramviaria di domenica sera, in Borgata S. Paolo. E' certo Nicolotti Leonardo fu Antonio, di anni 36, abitante in via Bava, 48. Il riconoscimento avvenne per parte della sorella, Albina Margarita, abitante in via Frejus, 52. Il povero Nicolotti era uscito di casa sin poco dopo le 20, insieme ad un amico — e non col figlio, come si credeva — ed andandie erano salito sulla tramvia N. 5. Fu questo amico, e quindi non il figlio del Nicolotti, che appena avvenuta la disgrazia si squarbò. La qual cosa sembrò sinistrare.

Stato Civile di Torino

(Bollettino ufficiale)

NASCITE: 1 maschio e 3 femmine.

MATRIMONI: Bonetto Tommaso con Peiretta Emma — Levi Cesare con Viterbi Emilia celebrato il 12 corrente.

MORTI: Vercellino Maria ved. Richiardi, d'anni 84, di Stella, casalinga — Binello Domenico fu Francesco, di 59, di Avigliana, contribuente — Chiantore Lucia fu Stefano, di 86, di Torino, domestico — Abrate Maddalena in Pozziacco, di 56, di Pecetto, casalinga — Bianco Margherita ved. Lucia, di 78, di nazionalità, casalinga, via Alfieri, 3 — Massa Crescenzo in Gonnagga, di 3, di Pecetto, nazionalità, via Pratonuovo, 2 — Lupi Chiara ved. Orlo, di 75, di Zanetta, casalinga, via Michelotti, 18 — Gal Gragnolo Giuseppe, di 22, di Torino, contadino, via Bligny, 28 — Peyre Maria di Giovanni, di 5, di Torino, piazza Solferino, 16 — Carbognani Adelina di Angelo, di 17, di Torino, sarta — Pinderi Rosalia di Antonio, di 30, di Marco, soldato — Ferrero Giovanni fu Salvatore, di 56, di Moncalieri, agricoltore — Rotundo Caterina in Cirgilio, di 32, di Salerno, operaia — Ioni Carlo fu Leopoldo, di 62, di Milano, impiegato, via Porta Palatina, 1 — Bonetto Pietro fu Paolo, di 65, di Torino, casalingo, via Maria Vittoria, 19 — Peiretti Fortunato fu Giovanni, di 57, di Torino, falegname, via Mazzini, 17 — Fabino Amedeo fu Antonio, di 22, di Cumiana, soldato, via Garibaldi, 16 — Tresso Ilda fu Luigi, di 6, di Pellaretto, casa Rocca, corso Re Umberto, 32 — Cerutti Giovanni fu Giuseppe, di 67, di Torino, falegname — Peirone Michele di Domenico, di 22, di Moncenisio, soldato — Verna Maria di Giovanni, di 20, di San Giorgio, soldato — Lupo Teresa fu Paolo, di 65, di Torino, casalinga — Terzoli Carolina ved. Salice, di 58, di Barengo, casalinga — Occhio Giovanni fu Pietro, di 77, di San Gregorio, contadino, via Ormea, 5 — Cocchelli Francesca ved. Cerutti, di 58, di Pecetto, casalinga, via San Donato, 12 — Pisani Carlo di Antonio, di 20, di Lanzasco, carro, via San Quintino, 6 — Buzzoni Ing. Ernesto di Annibale, di 3, di Torino, impiegato, via San Secondo, 30 — Pierri Stefano fu Ignazio, di 71, di Torino, casalingo, via Valperga, 5 — Motta Paolina ved. Bevilacqua di 82, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 13 — Olivero Giuseppina fu Lorenzo, di 58, di Scalenghe, casalinga, via Mollevelle, 15 — Morando Candido di Bernardo, di 24, di Caravino, operaio militare — Cristiano Giovanni fu Giovanni, di 16, di Villastellone, scolaro — Tomatis Costantino di Massimiano, di 21, di Strada, soldato — Bonetti Angiolina fu Giuseppe, di 25, di Borgaro-Torinese, nubile — Villa Vero fu Ottavio, di 19, di Rivoli, nubile — Rigat Alessio, grumi di 3, di Torino, soldato — Dini Gabriele di Luigi, di 29, di Modena (Mortara), meccanico — Bellora Amabile fu Virginio, di 74, di Torino, casalinga, via Cigna, 74 — Ferrari Rosalina di 22, di Novara, operaia, via Postiglione, 20 — Ponte Giovanna ved. Pecchiolla, di 62, di Torino, casalinga, via Monte Pietà, 26 — Rivetti Maria fu Giuseppe, di 82, di Torino, casalinga, via Bligny, 1 — Peirone Alessio fu Giuseppe, di 76, di Vinovo, casalingo, via Bligny, 3 — Ferrari Biagina, di 42

ULTIME NOTIZIE

Le prime cifre
sulle elezioni inglesi

Londra, 16, notte.

Secondo le ultime notizie ricevute dall'Ufficio Centrale della Coalizione, i risultati delle elezioni sono favorevoli al Governo. In generale si ritiene che il partito della Coalizione ottenga una maggioranza di 112 voti su tutti gli altri partiti.

La situazione dei vari partiti sarebbe presso a poco la seguente: coalizione 410, laburisti 120, liberali 105, sinnfeiners 80, nazionalisti 20. I laburisti hanno avuto probabilmente la maggioranza nella Contea di Lancaster, in quella di York e nelle nuove circoscrizioni del Middlesex e dell'Essex. In generale in Irlanda vi fu più agitazione che in tutte le altre regioni, eccettuato l'Ulster, ed i risultati giustificano pienamente le previsioni di un trionfo schiacciante di parte dei sinnfeiners.

Da Waterford si segnala un sanguinoso scontro fra i nazionalisti ed i volontari sinnfeiners. La polizia ha caricato e vi sono diversi feriti. Nel centro e nell'ovest dell'Irlanda si segnalano incidenti poco importanti. (Stefani).

I maggioritari vittoriosi a Berlino
nelle elezioni del Consiglio Centrale

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino: Ieri si riunì la commissione centrale per eleggere i grandi comandi e dirigenti nazionali. Circa duemila che le elezioni per l'assemblea Nazionale debbono avvenire subito dopo quelle militari prima dell'epoca prevista. Anche Scheidemann e Landsberg per bocca analoga dichiararono, altercando che il Governo è deciso a combattere l'anarchia con ogni mezzo. Ieri hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio centrale degli operai e dei Soldati. I maggioritari hanno ottenuto 250 voti, gli indipendenti 90, i spartachisti 10. Il resto è diviso fra i democratici e i rappresentanti dell'esercito che si trovano in possesso di pochi voti, sulla base di 1 voto ogni 10 mila elettori.

L'opinione di un giurista italiano
sulla processabilità del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14 ore 11.25.

Cagliostro non può mancare nemmeno nella Germania rinnovata. Ha esordito in società di argomento politico, la signora il professor Caselli, dell'Università di Parma al momento specialmente a Milano, a posto permesso — ha detto ordinati Libertà giuridica dunque — che tutti i negativi fatti allo scopo di far trionfare il diritto, il diritto di ogni diritto, il diritto di ogni vigore, sia nel diritto internazionale, sia nel diritto penale, hanno ben poche speranze di subire il vaglio supremo e infatti questa presidente, a nulla di un Logo superiore di stato internazionale, ha una giurisdizione sebbene proveda da un'autorità costituzionale — in formazione. Ma è anche vero che dobbiamo considerare un diritto senza precedenti. Mai, nel corso della storia, trattati saranno come quelli di cui ora beneficerà il Belgio, sono stati vincolati in modo così grave, così coperto diritto internazionale scritto in più grave infrazione, ma chiaramente è meno violento. Non possono per le ragioni impunità. All'Aia è particolare non un manovrare tra i delitti perchè il legislatore si era stranamente rifiutato di prevedere un delitto così enormoso. L'attuale, i colpevoli erano stati di non stuzzicare il cane, il diritto naturale esistente, che è sempre stato sentito, esisteva in loro posa. Bisogna ora dirlo, nell'interesse di tutti, perchè contro l'imperatore tedesco. Le persone direttamente preoccupate del rispetto dovuto a principi, non possono esercitare che un'azione civile che è necessario venga a decidere se il fatto di cui si tratta è o non è un delitto e che il diritto della difesa è stato violato e che il diritto della difesa è stato violato e che il diritto della difesa è stato violato